

## Sul senso di una tumultazione teatrale. Videoprocesso a Daniele Timpano

Date : 16 aprile 2013



Trent'anni sono passati, anzi 35, come ci tiene a puntualizzare **Timpano Daniele** nell'ora e mezza di pirotecnica creazione teatrale e umana che l'artista romano compie con "[Aldo Moro](#)". Ad essere morto, dopo 54 giorni di agonia reclusoria, sua e d'Italia, fu Moro Aldo, segretario del maggiore partito di allora, della Prima Repubblica Italiana, la Democrazia Cristiana. Trentacinque anni corsi dal 16 marzo 1978, in cui fu rapito dalle Brigate Rosse; dal 9 maggio 1978, in cui fu ritrovato, come corpo esanime, in quella Renault 4 rossa, che anima da allora, per chi continua ad averne memoria, l'immaginario di un'epoca.

Rinchiuso nella sua cella, a partire proprio dalla stessa data del rapimento dello statista, così pericoloso per quel processo di riavvicinamento definito "compromesso storico" che stava compiendo con Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano, Timpano vive sulla sua pelle la sottrazione allo spazio, che fu allora di Moro, ma traslato nel bunker del [Teatro dell'Orologio](#) di Roma, che si è fatto carico di questo progetto ambizioso, sostenuto dalla Fondazione Romaeuropa.

Posto spalle al muro, sotto processo dal Tribunale del Popolo (teatrale o del web, o come si preferisce che sia, a seconda dei gusti e delle ambizioni di chi legge, vede e ascolta...), e sotto la famosa stella a cinque punte delle Br di allora, assiso (s)comodamente su un water closet (wc) rivoluzionario, interroghiamo Timpano Daniele sul senso della sua condanna a morte volontaria, per tumultazione teatrale, di cui si snocciolano i giorni, verso la conclusione che si compirà all'alba del 9 maggio.